

FS/ ANTITRUST: CONTRATTO UNICO NAZIONALE PENALIZZEREBBE CONCORRENZA

23-11-2007 18:08

Norma prevista da ddl liberalizzazioni per nuovi entranti

Roma, 23 nov. (Apcom) - L'applicazione del contratto collettivo nazionale ai nuovi soggetti che intendono operare nel settore ferroviario avrebbe l'effetto di aumentare i costi con potenziali ricadute negative sulla concorrenza. Servirebbe invece un nuovo contratto che lasci più spazio alla contrattazione integrativa. E' quanto si evince dal consueto bollettino settimanale dell'Antitrust nel quale l'Autorità presieduta da Antonio Catricalà formula delle osservazioni sul ddl liberalizzazioni nella parte che riguarda il trasporto ferroviario passeggeri.

In particolare, si legge, "l'Autorità intende esprimersi in relazione ad un emendamento governativo relativo all'applicazione del contratto collettivo nazionale del lavoro (Ccnl) alle imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale". L'emendamento in questione prevede che "per il rilascio e il mantenimento della licenza e del certificato di sicurezza è necessaria l'applicazione, da parte dell'impresa ferroviaria, del contratto collettivo nazionale per i lavoratori addetti al settore. (...) Per effetto di tale emendamento, le imprese ferroviarie, al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni alla propria attività, dovrebbero applicare nei confronti dei dipendenti il Ccnl dei ferrovieri, il quale diventerebbe pertanto obbligatorio".

L'Autorità, prosegue il Bollettino, "intende soffermarsi sulle possibili ricadute sull'assetto concorrenziale del settore ferroviario connesse all'approvazione di eventuali nuove norme idonee ad accrescere significativamente i costi di produzione delle imprese ferroviarie concorrenti di Trenitalia. Queste, infatti, applicano per lo più contratti aziendali che consentono, grazie soprattutto ad una maggiore flessibilità del lavoro e ad un diverso inquadramento fiscale delle componenti salariali, di contenere significativamente il costo del lavoro rispetto a quello derivante dall'applicazione del Ccnl ferroviario. La questione riveste un'importanza cruciale per determinare il livello dei costi al quale potranno operare i concorrenti di Trenitalia, oltre che lo stesso operatore dominante".

In ogni caso, sottolinea il Bollettino, "l'intervento dell'Autorità è dovuto al timore che la norma sottoposta al vaglio del Parlamento possa ridurre la concorrenza nel settore, appena liberalizzato" nel caso in cui imporrebbe "ai nuovi entranti di pagare un fattore produttivo di primaria importanza quale il lavoro ad un prezzo simile a quello sopportato fino ad oggi solamente dall'ex monopolista, il quale tuttavia operava in assenza di qualsivoglia pressione competitiva". Tale norma, osserva l'Antitrust, finirebbe per avere effetti del tutto analoghi alle strategie di "rising rival's cost" tradizionalmente adottate dall'ex monopolista per ostacolare o estromettere dal mercato i concorrenti più aggressivi.

Pertanto, spiega l'Antitrust, "ciò che suscita timori per le prospettive competitive del settore è la circostanza che il contratto unico eventualmente imposto alle imprese ferroviarie possa nella sostanza essere molto simile, in termini di costo complessivo del lavoro, a quello applicato dall'ex monopolista Trenitalia, non sembrando questa eventualità lo strumento più adeguato per garantire la tutela della concorrenza. Diversamente - osserva l'Autorità - un nuovo contratto nazionale sostanzialmente diverso da quello applicato dal gruppo Ferrovie dello Stato, lasciando più spazio alla contrattazione integrativa a livello aziendale, meglio si adatterebbe alle caratteristiche dei nuovi entranti ed alla nuova struttura del settore".

Link:

http://notizie.alice.it/notizie/economia/2007/11_novembre/23/fs_antitrust_contratto_unico_nazionale_penalizzerebbe_concorrenza,13512111.html